

Riunione dei Portavoce dei Comitati di Possibile Salerno, 18 Settembre 2016

Su proposta del segretario Giuseppe Civati, presiede la riunione Andrea Maestri, parlamentare e componente del Comitato di Garanzia di Possibile.

La riunione è iniziata con alcuni report da parte del Comitato Organizzativo.

Paolo Cosseddu ha esposto una concisa relazione sul **tesseramento**, evidenziando un netto calo rispetto al 2015: al momento i tesserati sono 2300, distribuiti su circa 180 comitati (alcuni in fase di creazione in questi giorni). Possibile è una realtà ancora molto presente e ben radicata in diversi territori del nostro Paese, ma ciò non significa che si voglia negare il problema, che esiste ed è evidente.

Diversi dei comitati che sono stati chiusi di fatto non sono mai esistiti, ed era perciò un dato in parte atteso. Altri erano composti da persone che non hanno accettato la decisione di non allearsi col PD, in alcuni casi arrivando a sostenere il PD anziché Possibile alle amministrative della scorsa primavera. In altri casi i problemi sono più complessi e legati a questioni locali, a dissapori interni ai comitati o tra i comitati insistenti su uno stesso territorio. In ogni caso il CO sta creando una sorta di call center che chiamerà uno per uno tutti coloro i quali non hanno rinnovato la tessera di Possibile, cui seguirà una report e un'analisi sulle motivazioni che hanno spinto queste persone a non rinnovare la loro adesione al partito.

Va ribadito che, sebbene in molti partiti il tesseramento si chiuda il 31 dicembre, Possibile è una realtà ancora di piccole dimensioni, in cui il finanziamento è strettamente legato al tesseramento, e ha perciò bisogno che questo sia effettuato nei primi mesi dell'anno.

Cosseddu è poi brevemente intervenuto sul bilancio del Camp di Salerno: a fronte di un bilancio politico positivo, vista la qualità degli interventi, si rileva una partecipazione non in linea con le attese, specie da parte dei comitati del centro e del sud Italia. Questo, assieme alle difficoltà logistiche riscontrate a Salerno, ha portato a un bilancio economico non del tutto positivo, si imporrà perciò una riflessione sul modello del camp e verrà fatta una campagna di sottoscrizioni e contributi verso iscritti e simpatizzanti, per rientrare di una parte dei costi.

Sempre Cosseddu ha poi terminato la sua relazione intervenendo in vece di Thomas Castangia sul tema delle prossime amministrative. In diverse città italiane (Genova, Frosinone, Lecce, per fare alcuni esempi) Possibile è in grado di rappresentare un'alternativa credibile, tenendo presenti alcuni principi che valgono anche per le altre realtà: trovare candidati realmente innovativi, in grado di parlare a mondi diversi dalle varie conventicole

politiche; rapportarsi con le altre forze politiche, ma tenendo presente le nostre caratteristiche e senza complessi di inferiorità verso forze a volte molto più minoritarie delle nostre; muoversi per tempo e con proposte concrete ed efficaci per essere il perno delle eventuali coalizioni civiche, non lasciare che i processi vengano guidati da chi li vuole ingessare.

E' poi intervenuto Francesco Foti, sulla campagna referendaria per il NO. Possibile ha scelto una doppia via: fermezza e serietà sui contenuti, innovazione e creatività nel loro veicolo.

Proseguire perciò a diffondere i nostri contenuti grazie al materiale grafico che proprio al PolitiCamp i nostri comitati hanno potuto ritirare, a cui si aggiungerà in questi giorni dell'altro materiale di ancor più facile utilizzo e fruizione, cose da poter stampare agevolmente anche in casa e a basso prezzo, per una campagna sempre più autogestita e perciò aperta a tutti

Foti ricorda che non c'è un pregiudizio o una preclusione di principio al collaborare con le altre forze per il NO, purché questa sia una collaborazione che dia frutti e che dia spazio ai contenuti di cui sopra: non perdiamoci in mille riunioni che portano via tempo all'attività vera e proprio, non cancelliamoci dalla campagna, è giusto che si veicoli anche il nostro simbolo.

Uscire in strada, ma anche sui social, che sono da sempre il nostro miglior veicolo di diffusione del messaggio. E farlo di più, condividendo quanto postato ogni giorno su Twitter e Facebook da Possibile e dai suoi esponenti di spicco.

Il canale Telegram dedicato ai portavoce sarà ora aperto a tutti gli iscritti.

Foti conclude ricordando che la piattaforma, come già descritto nel documento preparatorio inviato ai portavoce, è ormai partita e va solo popolata delle proposte e dei contributi degli iscritti, questa assieme alle Vie Possibili e alla piattaforma per gli amministratori locali sarà decisiva per il miglior funzionamento della nostra comunità.

Chiude gli interventi del CO Nadia Arace, a proposito della rete degli amministratori locali: vanno aiutati nel loro lavoro, mettendo in rete gli strumenti perché Possibile possa esprimere tutte le posizioni sugli argomenti. A breve verrà effettuata una seconda mappatura dei nostri rappresentanti negli enti locali, anche in questo è richiesto l'impegno dei portavoce nel dare le informazioni necessarie al CO, che dovranno anche comunicare agli amministratori presenti sul loro territorio l'importanza di iscriversi alla piattaforma ad essi dedicata.

Apri gli interventi **Mariantonietta Martiniello** (Salerno Possibile), che ha contribuito all'organizzazione del Politicamp, ringrazia per la partecipazione e per l'impegno di tutti ma spiega anche le oggettive difficoltà di operare in una zona politicamente molto controllata da poteri e da una politica che rende difficile la costruzione di un'alternativa. Concorde sulla mancanza di partecipazione del meridione ma chiede anche di continuare a investire, di non lasciare soli coloro che provano a essere attivi.

David Tozzo (Diritto Possibile - Roma): immaginiamo che dopo il referendum vinca il NO e Cívati è considerato un astro nascente. Le occasioni vanno prese al volo comunque vadano. Ci sono cose che potremmo fare meglio: siamo troppo settoriali, ci rivolgiamo a una fascia sociale ben distinta, ma dovremmo rivolgerci a tutti. Bisogna avere fiducia reciproca. Ha sentito che non ci sono problemi a coordinarsi con le altre forze e nemmeno coi coordinamenti locali. Bisogna non avere confusione.

Anna Maria Guidi (Rosa Parks - Varese): propone "Il cittadino possibile", torniamo al libro che Andrea Pertici e Pippo hanno scritto riguardo alla sovranità popolare. Si lancia il progetto 2 giugno, favorire uso di strumenti per la partecipazione politica. Il referendum è stato positivo e negativo: spesso l'offrire la possibilità di esprimersi non è sempre apprezzata da tutti. Spesso lo si sottovaluta. Oltre al seme buono deve esserci anche un terreno fertile. Vogliono far rinascere lo spirito critico. hanno preso un progetto della scuola Falcone Borsellino sulla rinascita civica. Invita i comitati per scambiare idee e progetti in merito.

Armando Mirabella (Pier Paolo Pasolini - Frosinone): progetto civico a Frosinone che si basa sulla trasparenza e sulla progettazione condivisa. La riflessione parte dai comitati che sono il fulcro del territorio: la politica deve fare la differenza e voltare pagina con una nuova fase, dove vanno trovati punti di rottura. Roma ci dimostra che la democrazia diretta non esista, conta la rappresentanza per un'amministrazione condivisa: così il cittadino è al centro. Il municipalismo non è una consolazione: ci manca visione complessiva della città. Non abbiamo sentito parlare di esito delle amministrative: ma allora che risposta diamo?

Gianmarco Capogna (Altiero Spinelli - Frosinone): dobbiamo portare la nostra visione all'interno dei territori e non può essere un pacchetto preconfezionato ma devono essere adattati a seconda del territorio. Dobbiamo usare tutti gli strumenti che Possibile ci offre, a partire dalle

campagne. Hanno sentito esigenza dopo Orlando di fare una manifestazione sulle vittime dell'odio e sono riusciti ad avere una grande copertura sui social.

Hanno aperto dei canali di interlocuzione: libreria per bambini su temi di parità di genere e discriminazioni in generale. Una volta al mese salotto per bambini. Apriranno uno sportello per le vittime di discriminazioni.

Claudia Fabbri (XXV Aprile - Roma): cita delle frasi di Civati dette ai Pini Spettinati, ed è contenta che comunque Civati non abbia cambiato idea. Ma vede che il partito è molto chiuso. A livello cittadino hanno accusato la mancanza di un coordinamento territoriale, così la classe dirigente non cresce. Servono persone che abbiano responsabilità.

Giulio Cavalli: ha assistito a dei miracoli politici in Italia grazie al Tour Ricostituente. Ci sono molte persone vicine a Possibile e che ne condividono le idee. Facciamo in modo di dar loro una risposta. Il politicamp perchè è importante? Si sviluppano argomenti di portata nazionale. Ma bisogna dar loro diffusione, e questo richiede l'impegno di tutti.

Carlo Alberto Lentola (Elena Cornaro - Padova): spesso i tesserati aderiscono perchè è come avere una tessera di un'associazione ma poi non si mobilitano. Anche per questo è difficile far rinnovare loro la tessera in tempo. Apprezza molto il canale telegram per i portavoce, lo ritiene molto utile.

Marco Vassallotti (Agorà 7 Luglio - Reggio Emilia): hanno fatto una festa a Reggio, senza mettere il simbolo. Pensano di fare uno sportello per i cittadini con altri soggetti: ripetizioni Caf, ecc...

Anche se il simbolo non era presente, lo erano i temi. Si è parlato di lavoro. Invita a raccogliere tutti gli interventi su un pdf e inviarlo a tutti gli iscritti. Se saremo in grado di fare rete con chi ci può aiutare, saremo i soli ad avere una visione globale.

Davide Dionesalvi (Mediterraneo Possibile - Crotone) Esperienza interessante il Politicamp. Sulle amministrative puntare sulle liste civiche. Sul tesseramento, a volte le amministrative paradossalmente non aiutano. Ma le campagne servono e su certi temi ci siamo solo noi.

Giulia Marino (Gennaro Capuozzo - Napoli): hanno fatto un bilancio sui territori. Agli stati generali abbiamo parlato di un programma di governo scritto a molte mani. Il nostro obiettivo era quello di fare rete, e farsi conoscere stando sui territori. Dopo un anno: calo degli iscritti pesanti, quasi annullati. I portavoce devono stimolare gli iscritti. Questo stimolo deve

esserco anche tra il nazionale e gli iscritti. Per rilanciare Possibile hanno bisogno di coordinarci e di fare campagne.

Antonino Sanfilippo (Anna Lindh - Avellino): l'idea che Possibile debba ottenere tutto e subito partendo da un livello di partecipazione basso.

Enrico Volpiani (I Poeti Sociali - Roma): prima tessera fatta a un partito ed è orgoglioso di esserlo. Non bisogna essere timidi, dobbiamo spendere il nostro nome. Bisogna trovarlo il nostro posto, essere sempre in strada, idee intelligenti e creative. Approccio interattivo e giocoso o curioso per attirare le persone. I coordinamenti possono essere utili ma non ingessati. Hanno fatto iniziativa sulla migrazioni. Non aspettate che vi mettiate tutti d'accordo, appena avete un'idea fatela. Siate locomotiva.

Maurizio Scarpa (Salvador Allende - Roma): Lamenta un grosso problema di coesione, visioni estremamente diverse. Siamo spaccati al nostro interno: ciò che mostriamo o non è capito o non è gradito. In novembre e dicembre 2015: Roma si è data da fare, Possibile non ha candidato nessuno alle amministrative. I comitati coinvolti in queste iniziative non hanno avuto trasparenza ed erano disorientati. Quello che dobbiamo fare è creare una cultura democratica unitaria e farla trasparire all'esterno, ma senza strutture. Rafforzare le idee e la condivisione delle idee. Favorire interazione tra comitati.

Silvio Frascà (Costa dei Gelsomini – Reggio Calabria): facciamo nostra la relazione di Cosseddu. Il nazionale deve parlare agli assenti. Più che tesserati bisogna avere consensi. Ottima esperienza col Politicamp.

Umberto Fimarri (Salvador Allende - Frosinone): ha fatto possibile in un comune di 1500 abitanti e ci è voluto coraggio. Lavorano assieme all'Anpi. Pronti ad accogliere le idee che arrivano dal nazionale.

Visione da numeri 10 e umiltà dei mediani.

Leo Cusseau (Calamandrei – Firenze): a suo dire c'è una mancanza nella capacità di capitalizzare grandi eventi come il Politicamp, e propone che i contenuti in esso prodotti vengano sfruttati nei tempi a venire, anche facendone un sunto e poi diffondendolo. Ricorda che c'è chi non ha mail e non usa il web e sostiene che questo è un ostacolo all'iscrizione, e a proposito delle elezioni del 2017 che riguarderanno la sua provincia suggerisce di puntare alla vittoria nei piccoli comuni piuttosto che in quelli grandi.

Alessandro Zangrilli (Wangari Maathai - Roma): Si complimenta per il lavoro dei comitati che hanno esposto i loro progetti. Percepisce l'insorgere

di una sorta di schizofrenia. Da un lato si chiede di formare una classe dirigente, dall'altra sembra ci sia l'ansia del risultato elettorale. Non bisogna votare il meno peggio, ma il meglio. Per cambiare il paese bisogna formarsi ancora e apprendere, non bisogna avere fretta. Non importa che gli iscritti siano calati, non devono calare i progetti.

Luca Angeloni (Max Fanelli - Senigallia): E' con l'azione politica e le iniziative che ci facciamo conoscere sul territorio, gli esempi lo dimostrano. Quindi quella è la strada da portare avanti.

Renato Armignacco (Basilicata Possibile – Potenza): Basta con il pessimismo, il coordinamento è un fatto di buon senso, non di procedure, regolamenti e incarichi. La novità di Possibile è che siamo classe dirigente di noi stessi: ci siamo dati uno strumento libero in cui noi stessi creiamo la nostra politica. In merito al tour ricostituente, il compito di spiegare la riforma è di tutti, dove non arrivano i professori e gli esponenti di spicco, arriveranno i comitati.

Chiude la riunione l'intervento del Segretario **Giuseppe Civati**: Lui per primo si dice molto critico e deluso da diverse cose accadute nel primo anno di vita di Possibile, perciò non rifiuta le critiche, ma anzi invita a fargliene pervenire di più e di più puntuali, le ascolterà e le valuterà tutte. Il passaggio dal PD (per chi c'era) a Possibile ha imposto un cambio di prospettiva forte, e un diverso investimento nell'attivismo, un maggior impiego di tempo. Nulla di tutto ciò è facile, tutti abbiamo fatto dei sacrifici e altri dobbiamo farne, sapendo che però ne vale la pena: dobbiamo puntare ai temi in grado di coinvolgere le persone nel vuoto della politica. La cannabis, ad esempio, è un tema che interessa anche ai non consumatori: si sottrae spazio alla mafia. I radicali ci hanno proposto di collaborare, ma la risposta dai nostri comitati è stata inferiore alle aspettative, va detto. Se questa battaglia non piace, ce ne sono molte altre, ma è necessario portarle avanti, nelle piazze e sui social. Il veto su Possibile e su Civati da parte dei media è una realtà, se non compariamo non è per timidezza, è perché qualcuno ha deciso così. Prima serviva la sua presenza perché funzionale a Renzi, ma ora che non lo è più deve sparire. Riguardo al tesseramento, invita ad aiutare chi non è digitalmente preparato, non avere una mail non è uno scoglio insormontabile. Ricorda però che di per sé si tratta di uno strumento obsoleto, il nostro vantaggio sta che con la nostra tessera si vota e si decide, dobbiamo spiegarlo.

Riguardo al dato numerico, è bene tener presente che sin dall'inizio i numeri non erano quelli che immaginavamo, alcuni comitati di fatto erano inesistenti, a volte rappresentavano la maggioranza di intere regioni. Quindi si tratta di un dato non fisiologico, numericamente parlando, ma tremendo, che però ha delle cause non tutte legate al primo anno di vita di Possibile. Ricorda che è necessario un maggior passaparola delle nostre proposte, da

parte di tutti, senza quello non avremo modo di far arrivare le nostre proposte. Lo stesso vale per il nostro simbolo: va usato e gli va data visibilità, altrimenti non ci faremo mai conoscere. I candidati delle amministrative non sono stati scelti da lui ma imposti da altri partiti perché non siamo stati in grado di proporre noi per primi.

I casi di Milano e Roma fanno scuola su due dei nostri problemi: da un lato a Milano c'è chi non ha accettato la rottura col PD e ha votato Sala, un grosso errore che giustifica la solita storia del meno peggio; dall'altro a Roma ci si è chiusi nelle procedure e nelle formule invece di dialogare con le altre forze, per questo si è arrivati a una candidatura come quella di Fassina, non certo imposta da lui che anzi la sconsigliava. Propone che la difficoltà e la conflittualità dei comitati romani sia gestita e facilitata da Andrea Maestri. Si sofferma su due ultimi temi: il radicamento dei comitati è fondamentale, specie al sud, bisogna lavorarci di più; i temi che affrontiamo non possono essere solo quelli giustissimi e nobilissimi come quello sull'immigrazione, abbiamo bisogno anche di temi e argomenti che possano sposare l'interesse più stretto degli elettori, un esempio su tutti la scuola, un tema su cui dovremo puntare di più.

Riunione terminata intorno alle 12.45